

## Workshop “Prompt engineering vs prompt design”

*Docente: Francesco Bonomi*

Le intelligenze artificiali conversazionali come ChatGPT e i suoi “cugini” utilizzano un'interfaccia a chat che dà loro una parvenza di capacità relazionale e quasi una personalità, ma che presenta il grave problema di avere un atteggiamento passivo, aspettandosi che sia l'utente a iniziare la conversazione e a spiegare alla macchina quale sia il problema da risolvere.

Ma formulare un problema in modo appropriato è tutt'altro che facile ed è irragionevole chiedere all'utente finale di farlo. Inoltre, è ovvio che la qualità della soluzione dipende dall'accuratezza con cui il problema è stato formulato.

Si parla sempre di prompt engineering, e il termine stesso ci fa pensare che questa sia un'attività “da ingegneri”. A ben pensarci, tuttavia, la frase “ci vuole un prompt engineer” andrebbe intesa come “ci vuole *un qualcuno* che sappia analizzare il contesto, stabilire i parametri entro cui muoversi e formulare chiaramente il problema, valutando la soluzione proposta.”

Il fatto è che questo *qualcuno* deve avere competenze piuttosto familiari a chi si occupa di progettazione e design e che fanno parte, in misura e modalità diverse, della nostra metodologia (Problem statement, HMW, Context definition).

Forse si potrebbe dire che il prompt engineering è in realtà un'attività da designer (e difatti si inizia a parlare di “prompt design”). Di sicuro non è *roba* da lasciare agli utenti finali.

Inoltre, si inizia a vedere la tendenza ad integrare le AI in sistemi preesistenti, dedicati alla gestione di problemi specifici. Queste AI, specializzate nell'affrontare classi più ristrette di problemi, rovesciano l'approccio della chat e “sanno” quali sono le domande da fare all'utente perché fornisca le informazioni necessarie per poi definire appropriatamente il problema, così da poter arrivare a soluzioni soddisfacenti.

Durante il workshop realizzerete dei prototipi funzionanti di intelligenze artificiali che, con una serie di prompt concatenati, eventualmente interagendo con l'utente, siano in grado di affrontare specifici casi d'uso.

L'obiettivo è che in futuro siate in grado di immaginare modalità innovative in cui le AI possano integrarsi nei vostri progetti, evitando un “pensiero magico” che si affida acriticamente alle AI per aggiungere feature a caso e cercando invece risvolti più concreti e vicini ai bisogni dell'utente.

Non ci sono particolari prerequisiti tecnici.